

Più di 450 abbonati

Il prezzo per le inserzioni è di lire 100 per riga di 10 linee per settimana. Per le inserzioni di più di una settimana si fanno sconti. Per le inserzioni di più di un mese si fanno sconti. Per le inserzioni di più di un anno si fanno sconti. Per le inserzioni di più di un anno si fanno sconti.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 18, Udine

Il Santo Padre, Leone XIII AL VESCOVO DI DIGIONE

«Al Nostro venerabile fratello, Vittorio Luciano, vescovo di Digione, a Digione».

«LEONE PP. XIII».

«Venerabile Fratello, salute e benedizione apostolica. — Nulla ci poteva tornare più gradito del progetto formato da te e dai tuoi cari figli, i Missionari di S. Bernardo, di celebrare solennemente nella tua diocesi l'ottavo centenario della felice nascita del Santo Dottore, primo abate di Chiaravalle.

«Imperocchè non è solo il luogo di sua origine, è la Chiesa intera che venne per sempre illustrata dai raggi di sua pietà e dai monumenti della sua sapienza. Nulla dunque di più giusto che tali solennità, e Noi non possiamo trascurare d'approvarle, sia per la venerazione che professiamo a questo Santo Dottore, sia per lo zelo sollecito che attraverso tutte le età i Vescovi ed i fedeli dimostrano per il suo culto.

«Siamo perciò lieti di vedere rivivere la sua memoria e rammentare i suoi gloriosi meriti, degno oggetto della gratitudine delle ventate generazioni. E questo omaggio reso al grande Dottore non è solo un dovere, ma la ricordanza secolare della sua nascita. Ci pare sommamente utile ed opportuna: fa essa rivivere la sua autorità e la sua voce, questa voce che venne già considerata come la voce del Signore che spezza i cedri, che divide le fronti dei superbi, e divide la fiamma del fuoco, vale a dire troncando tutte le questioni che dividevano e mettevano sgraziatamente in lotta gli uni contro gli altri, gli uomini del loro tempo.

«E' perciò cosa assai conveniente che la tua diocesi, la quale ebbe la gloria di dare al mondo tale uomo, con entusiasmi gli renda le più sublimi onoranze, e noi non dubitiamo che le feste, le quali si stanno preparando, riescano assolutamente degne nello stesso tempo e della divozione verso colui, che riguardate come il più splendido lume della Francia, e della gloria immensa che accompagna dappertutto il suo nome.

«Fin d'ora preghiamo Iddio di accompagnare colla sua grazia i vostri religiosi disegni e di benedire i vostri sforzi e coronarli col più lieto esito. Pegno di tali favori divini ed attestato del Nostro affetto verso di te, accordiamo con tutto il cuore, venerabile fratello, a te, al tuo

Clero e ai tuoi fedeli l'apostolica benedizione.

«Dato a Roma, presso S. Pietro, il 12 dicembre dell'anno 1889. XII anno del Nostro Pontificato.

«LEONE PP. XIII».

Agitazione per l'imposta sui fabbricati

In tutta Italia, dalla Sicilia alla Sardegna, dalla Liguria alla Venezia, non è s'accresce una vera e propria agitazione di proprietari, che si vedono spogliati dei loro averi, dagli agenti delle tasse, i quali per ordine segreto del Governo hanno esosamente aumentato l'imposta.

Crispi ha predicato, ipocritamente, che non vuol mettere nuove imposte; ma questi aumenti sono vere imposizioni, dove che dissanguano il contribuente italiano. E che siano imposizioni ingiuste lo dimostrano i fatti.

A Genova si pretende una duplicazione e in molti casi una triplicazione di imposta sopra redditi, che riesce facile a cercare come siano inferiori al dichiarato che si riferiva alla tassa che ultimamente pagavano.

A Rimini si è pure raddoppiato il reddito, non ostante che il valore delle cose sia di assai diminuito, non solo per le poco floride condizioni generali dell'economia nazionale, ma per quelle peculiari della città che sono tristissime.

A Cagliari il Consiglio provinciale protestò contro questi aumenti a compiere dall'on. deputato Salari; ad Acireale ed a Giarre, si tennero Comizi di protesta; a Sesto l'autorità, con un arbitrio che è diventato sistema, proibì un altro Comizio che doveva aver luogo allo stesso scopo.

Un Palermo, la città Crispina, alla quale erano pervenute, come abbiamo scritto, le promesse del Governo, il quale assicurava per calmare gli animi, che avrebbe provveduto, mandando al Secolo la seguente lettera che dipinge al vivo la condizione di quei contribuenti italiani, trattati assai peggio:

«Palermo, 6 settembre».

«La marea monta, monta... oocchio alla nave!

Chi si reca in questi giorni al Municipio per esaminare i registri di revisione dell'imposta sui fabbricati, assiste ad una scena molto istruttiva ed edificante.

Altro che grida irredentista! Imprecazioni, ingiurie, minacce ecc. ecc. no vero *pundemonium* rivoluzionario!

I questurini travestiti hanno l'improbabile lavoro di tranquillizzare gli animi esortau-

do i contribuenti a prestare ricorso o fruttano hanno la consegna di non udire le imprecazioni che sfoccano all'indirizzo degli agenti delle tasse, dei deputati ministeriali, del Governo e del...

I proprietari dei fabbricati si agitano convulsivamente, e ciò che è assai triste si è il vedere che gli energumenti più infocati contro il Governo, sono appunto coloro che sino ad oggi applaudirono la politica del Crispi.

Ed ora che gli agenti delle tasse per raccogliere i milioni occorrenti alla politica megalomane, riducono il contribuente italiano come un S. Bartolomeo, gridano, strillano, imprecano.

I milioni votati dai ministeriali si devono trovare, e sarebbe invero giustizia applicare il proverbio «chi ordina paghi», ma quando si tocca questo tasto i forzieri dei ministeriali si chiudono ermeticamente ed i proprietari ringhiano come cani di presa.

Ad ogni modo i poveri proprietari di casa, che si vedono duplicato e sin triplicato l'impossibile non sanno più a qual santo volarsi, principalmente che a Palermo è imminente una gravissima crisi edilizia, perchè le case sono come funghi e gli appartamenti quindi rimangono vuoti, sebbene siano ribassati alquanto gli affitti.

E' bello il vedere la sapienza governativa finanziaria che aumenta i canoni d'affitti quando questi danno meno; aumenta l'imposta sui fabbricati, quando questi rimangono vuoti.

Un discorso dell'on. Giusso contro gli aumenti della tassa sui fabbricati

A Napoli il conte Giusso tenne sull'argomento un discorso nell'Associazione costituzionale, e fra le altre cose disse:

«Dopo che la revisione di questa imposta (sui fabbricati) fu respinta dal Senato nell'anno 1888 e dopo i vari rifiuti del Parlamento ad accogliere le proposte del Governo tendenti ad accrescere le imposte presenti o ad istituire delle nuove, nell'animo di tutti si era nutrito il pensiero che nella revisione di questa imposta si potesse bensì andar correggendo qualche reddito non esattamente accertato, inserire qualche esente, per avventura sfuggito, applicare un criterio normale o stabile alle nuove case, ed in complesso si prevedeva dal più che da questa revisione e per questo ragioni qualche leggero beneficio ma sarebbe venuto all'erario; ma nessuno per verità avrebbe potuto, non dico sopprimere o prevedere, ma neanche im-

maginare che un novello e forte aggravo sarebbe piombato sulle spalle dei contribuenti, come in fatto è avvenuto, e ciò tanto più che la revisione di questa imposta non implica aumento e può significare anche diminuzione; quando, non dico alcuna legge, ma nessuna dichiarazione del Parlamento autorizza l'aumento».

Ha poi continuato ricordando le promesse e le dichiarazioni del Ministero riguardo all'applicazione di questa legge che, secondo quelle promesse, doveva essere più che altro un provvedimento diretto a far sì che ognuno pagasse quanto deve. Ma poi il ministro delle finanze:

«... contraddicendo alla legge, a voleri del Parlamento ed alle sue stesse formali ed esplicite dichiarazioni, in modo illegale ed incostituzionale, ordina agli agenti delle imposte di elevare i redditi a seconda di non so quali criteri del 25, del 30 ed anche più per cento; e dico non so quali criteri perchè nel breve periodo di tempo di circa tre mesi, fra la rivelazione dei contribuenti e la pubblicazione dei ruoli fatti dagli agenti, non è presumibile che si sia preceduto con studio e ponderazione alla rettifica dell'attuale reddito, mentre a tutti è noto che nessun lavoro di constatazione e di verifica si è fatto.

«Ho detto che questo ordine è venuto agli agenti dal ministro ed io ne sono pienamente convinto, quantunque da parte degli amici del Governo ciò si neghi recisamente; ma come ho detto di sopra, io non ne dubito, poichè quell'ordine sarebbe meno grave e colpevole da parte del Governo che il farsi trascinare dagli agenti delle imposte agli esenti cui si sono abbandonati.

«Io credo che si offenda meno il ministro credendolo capace di dare istruzioni come queste, quantunque draconiane, per venire in aiuto del bilancio dello Stato, anzichè crederlo consentiente agli arbitri degli agenti e tollerante di questo che è insieme anarchia e terrore.

«Infatti per gli agenti delle imposte l'arbitrio non ha avuto confine, ed anche coloro che con tutta coscienza ed onestà hanno fatto le loro dichiarazioni in base ad affitti veri e registrati, e le cui dichiarazioni sono state per lo passato ritenute come vere, si sono visti questa volta accrescere i loro redditi del quarto, del terzo, ed anche di più, con gravissima offesa del loro amor proprio e con gravissima perturbazione del senso morale. Il buon cittadino ha il dovere di dire la verità anche in materia d'imposte, ed anche quando pur troppo taluni troppo scrupolosi si fanno

31

A. PENDICE

R. de NAVERY

La figlia del falciatore

NOVELLA BRETTONE

Poi spingendola verso il falciatore, con voce rauca rauca: «E così, disse, che io dovrò soffrire di vedermi sott'occhio questa scimmietta, mentre a me non restano che vacchi cenci?.. Te lo giuro che me ne andrò via di qua subito se non avrò la mia parte di quanto essa possiede.

«Andartene? sghignazzò il falciatore, ma ciò che è di mia figlia, è mio, e ciò che è mio è tuo, anzi vedrai che belle liette potremmo dividere fra brave, col prossimo matrimonio della mia cara Armella. Non è vero Armella che tu sposerai Yves, il quale ti vuole un bene del mondo e ci farà ricchi, ci porterà e vino a botti e le oche più belle della masseria di suo padre?

Armella non rispose, non poté aprir bocca; le pareva che il sangue avesse quasi cessato di scorrere nelle vene, ella tremava tutta, e mentre quelle due figure le stavano ai fianchi, e pensavano al modo di spogliarla e dei cari ricordi che aveva seco portato, e fin del suo amore, se fosse stato possibile, per renderla a soddisfazione di loro cupide brama, le parve che un'ombra le si avvicinasse, mise un grido, protestò le braccia, balbettò: mamma... mamma... e cadde svenuta.

Quanto abbia dovuto soffrire la buona Armella con ebbe ricuperati i suoi sensi, quando si vide svaligiata dei cari oggetti che le avevano regalati alla masseria, quando dovette ricoprirsi con i luridi cenci della matrigna che aveva voluto per sé le vesti migliori; quanto abbia sofferto quella bell'anima a trovarsi sempre fra le bestemmie e le imprecazioni di un padre che di umano aveva perduto fin quasi l'aspetto, e di una matrigna che era donna di bordello, è più facile immaginare che descriverlo.

Ma Armella doveva trangugiarlo il calice delle amarezze fino all'ultima feccia.

Ben presto provò pene ancora più terribili, affanni più crudeli.

Yves aveva incominciato a frequentare la casa del falciatore. Non contento del contegno d'Armella che lo fuggiva sempre, ottenne dal padre di lei di poterla inseguire. Non lasciò arte, quel trista, per impadronirsi del cuore della giovanetta, ma nulla giovò punto. Egli ricorse quindi alle minacce poichè vide vane le promesse. Ma e le minacce pure gli tornarono inutili. Né aco gli giovò che il falciatore e la donnacchia sua percuotessero persino la povera Armella.

Un giorno che si era fissato in capo di poterla vincere, avvicinatosi a lei alla presenza del falciatore stesso, datemi, disse, la vostra parola che acconsentite a sposarmi.

«Non posso, ella rispose, e rispettate il mio dolore, se avete ancora in petto un cuore.

«Io non cesserò mai di insistere perchè vi voglio mia, acconsentirò solo a lasciarvi libera ancora un po' di tempo, anche a lungo, se volete ma voglio una vostra promessa che mi assicuri, datemi questa vostra parola.

— No, non ne ho più.
— Voi l'avete data ad Albino?
— Io non rendo conto a nessuno.
— Ma tu mi devi obbedire disse Daniele.
— Io sono in casa vostra, rispose Armella, che volete di più?
— Che tu sposi Yves. Quel ragazzo farebbe la tua felicità e la mia. Egli non domanda dote e mi offre quattromila franchi per i miei ultimi giorni.
— Ma questo è un mercato, replicò la fanciulla.
— Un genaro ama il suo suocero, egli fa un po' di bene, cosa naturale. Yves mi piace, ho dato la mia parola.
— Ed io la mia.
— Tu non mi obbedirai dunque?
— In tutto, fuori che in quanto offenderebbe la mia coscienza.
— Pettegola! gli gridò il falciatore.
— Yves sa bene che nulla ha da aspettarsi, aggiunse Armella.
— Ti dispiace di vederlo qui?
— Voi siete il padrone in casa vostra, padre mio.
— Bene... Prendi l'aria di vittima come Annetta.
(Continua)

lecito di eludere in parte il rigore della legge.

L'onestà in questa, come in tante altre cose della vita, è un dovere; ma chi lo compie riceve d'ordinario, all'infuori di quella soave remunerazione che è la testimonianza della propria coscienza, anche il conforto di vedersi reputato e stimato persona onesta e da bene. Con questi procedimenti invece, accumulando insieme e trattando alla pari chi dice il vero e chi il falso, e credendo tutti allo stesso modo mentitori, si viene a ingenerare il concetto che dire la verità sia cosa da stolto, perché non solo non si salvano gli interessi materiali, ma neanche la propria dignità.

Io comprendo che avendo elevato così sfortunatamente i redditi, il più facile degli agenti non potrebbe mai pensare di farti accettare dal contribuente e che di necessità si dovrà pur venire a componimenti amichevoli dai quali si otterrà se non tutto, una parte almeno dell'aumento presunto; ma è logico, è onesto, e, permettetemi la franchezza, è degno d'un Governo civile questo procedimento? Ed il povero contribuente che si vede aumentare il reddito ingiustamente, non dico del cento per cento ma anche d'una metà o d'un terzo, massime se si tratti di piccolo proprietario ignaro, il più delle volte, della legge e dei regolamenti e non sapendo da sé difendere i suoi interessi, corre dall'agente con l'animo oppresso e straziato, comincia per negare ogni indebito aumento, ma poi pensando alle incertezze del risultato se ricorre alle commissioni, ai fastidi ed alle noie infinite cui va incontro impugnando l'accertamento fatto dall'agente, viene a patti, consente, transige e compra così la pace dell'animo, quella pace che nessun Governo ha il diritto di togliere ai cittadini; e la compra a discapito della sua borsa e della giustizia.

Questo procedimento, o signori, non è degno, come dicevo più sopra, di un Governo onesto, questo procedimento non è civile... Dirò soltanto che questi procedimenti disonorano il Governo, come non onorano il paese nel quale si possono attuare.

Ma scendendo dalla illegalità dell'aumento che si richiede dagli agenti del Governo, e dai metodi incivili che si adoperano per raggiungerlo; e venendo a parlare del tempo e delle condizioni in cui vien chiesto da questa imposta un maggior introito per l'erario, noi troviamo che il momento presente non solo non è tale da potersi ragionevolmente imporre un maggiore aggravio ai contribuenti, ma dobbiamo per l'opposto prepararci a vedere diminuire le riscossioni principalmente in questa nostra città. La tassa sui fabbricati non è che l'imposta che si paga sui fitti, ed i fitti alla loro volta non sono che l'indice e la risultante della ricchezza dei cittadini. Se la ricchezza si accresce, i fitti si elevano, perché sintomo vero dell'agiatezza dei cittadini è la casa; e quindi si elevano le riscossioni dell'imposta; come quando scema la ricchezza e scemano i fitti devono scemare le riscossioni.

Il Giussò ha concluso che la pubblica opinione riuscirà a far desistere il Ministero dalle sue pretese e a far rendere giustizia ai contribuenti.

Una interpellanza contro il fiscalismo nella revisione dell'imposta sui fabbricati

Il deputato Giustore ha mandato alla Presidenza della Camera la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro delle finanze sui criteri che gli agenti fiscali seguono nella applicazione della legge di revisione del reddito dei fabbricati, i quali criteri sono manifestamente contrari al fine della legge e alle assicurazioni precise date in proposito dal ministro alla Commissione parlamentare ed alla Camera. »

Il processo Mandalari risorge

Si telegrafano da Roma, in data 10 settembre, mattina:

Il *Diritto* torna ad occuparsi del fatto riguardante il direttore delle scuole italiane a Tunisi.

Ricordiamo che la maestra Renzetti querelò il Mandalari, ma il giudice istruttore di Reggio Calabria, davanti al quale il processo fu rinviato, emise un'ordinanza di non farsi luogo a procedere.

Ora il *Diritto* scrive:

« Abbiamo qualche nuova informazione

sopra il processo. È noto che il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro ha fatto opposizione alla ordinanza del giudice istruttore di Reggio Calabria. Ci consta ora che quest'ultimo non si fece premura d'invitare colla dovuta sollecitudine il processo alla Procura Generale di Catanzaro aspettando forse di fare ciò all'ultimo momento.

Ed il Procuratore Generale di Catanzaro che avendo saputo di una tale ordinanza richiesta telegraficamente, il pronto invio del processo allo scopo di poterlo studiare prima della decadenza dei termini legali per l'opposizione. L'ordinanza del giudice istruttore di Reggio fu oggetto di una dottissima requisitoria di Satti sostituto procuratore generale di Catanzaro. In essa, dopo avere enumerati gli immensi spropositi e gli errori di diritto e di fatto commessi dal giudice istruttore di Reggio, chiede alla sezione d'accusa l'annullamento dell'ordinanza suddetta e l'invio del Mandato al suo giudice naturale che sarebbe il pretore di Melito. »

LA MANO DI DIO

A Pasy presso Leisnons corte Blanchard giovane operaio sui ventotto anni, un bestemmiatore arrabbiato, domenica mentre trovavasi al caffè esterrefatto con alcuni scio-pertati che gli stavano attorno, il proposito di recarsi a gettare a terra un grosso Crocifisso che trovavasi ad un crocevia poco discosto dal caffè.

Per quanto i suoi compagni fossero tutt'altro che gente dabbene, pure tentarono dissuaderlo da quell'empio progetto. Ma Blanchard non volle ascoltare consigli e seguito dalla triste comitiva si recò sul luogo, s'arrampicò lungo il muro, già ha afferrato il Crocifisso, quando ad un tratto perdo l'equilibrio e cade pesantemente a terra.

Accorsi i compagni per sollevarlo egli era morto: la morte era stata istantanea.

A Tarascon città della Francia meridionale, diocesi di Pamiers, è accaduto un fatto raccapricciante.

Un giovane pittore, che faceva sfoggio dei suoi sentimenti antireligiosi, si era incaricato di fare l'altare dei liberi pensatori e nel periodo delle elezioni politiche aveva raddoppiato la sua empietà. Baldanzoso per la certezza di veder eletti i candidati del suo cuore, egli aveva preparato un feretro mortuario coperto di decorazioni funebri per servire alla sepoltura, diceva egli, dei candidati clericali. Poco tempo fa egli aveva appesa al collo del suo cane una medaglia benedetta per meglio disprezzare la religione.

Ora, il pittore è morto di una specie di idrobia e disperato. Ben inteso venne infossato civilmente cioè come un cane. Il cavallo destinato a trascinare il feretro preparato per simulare i funerali dei candidati clericali fu trovato morto nella stalla alla mattina stessa in cui doveva compiersi la preparata cerimonia.

Casi isolati!

ITALIA

Napoli — Crispi perseguitato dai pazzi. — Scrivono da Napoli, 9:

Ieri mattina si presentava al portinaio del villino Crispi un giovanotto di venti anni e chiedeva di parlare al presidente del Consiglio dal quale diceva di essere stato invitato a colloquio per aggiustare le faccende del Municipio di Amalfi; e mostrava appunto un telegramma firmato « Crispi. »

Chiamato un maresciallo dei carabinieri, questi invitò il giovane a seguirlo. Ma il disgraziato, irritato, cominciò a gridare che non era quello il modo di trattare un senatore del regno pari suo! Con buona maniera venne condotto in Questura ove fu visitato dal dott. Gupo, che riconobbe trattarsi di un pazzo.

L'infelice è un certo Antonio Benedetto da Amalfi, da poco uscito dal manicomio di Nocera, ove verrà nuovamente rinchiuso.

I pazzi pare che perseguitino in settembre l'onor. Crispi. Il fatto Caporali avvenne appunto nel settembre dell'anno scorso.

Roma — Il conte di Pollenzo in miseria. — Il conte di Pollenzo, interpellato a proposito della sua causa contro la casa reale, ha detto d'aver presentato alla pretura gran copia di documenti comprovanti i suoi diritti al titolo di conte di Pollenzo mentre nessun documento poté essere esibito dalla parte avversaria. Il Porro conferma di essersi rivolto al re ed al comm. Rattazzi ai quali fece tenere tre anni di storiografia e genealogia del Porro di Pollenzo; dice di aver chiesto dei sussidi,

che gli furono anche promessi, aggiunge che il comm. Rattazzi gli aveva anche promesso di aggiustare, la faccenda del titolo ma che poi non ebbe alcuna risposta. Il conte Porro versa in condizioni tristi, tanto che dubita di poter continuare la causa promossa!

Grima cosa per un litigante!

Forino — Una banda di malfattori. — Nel vicino paesello di Rivarossa, si aggira da qualche giorno una banda di malfattori.

Questi prodi, quasi tutti liberati dalla galera in virtù del nuovo codice, di giorno si nascondono nelle boscaglie, e di notte fanno la loro apparizione sulle strade assediando, armati, le persone che incontrano.

Quando non hanno persone da assaltare, sfondano le porte e saccheggiano le abitazioni.

Gli abitanti ne ringraziano il gran Crispi.

ESTERO

Argentina — Gli italiani morti a Buenos Ayres. — Vi è stata molta esagerazione riguardo al numero degli italiani morti nella rivoluzione argentina, avendo alcuni giornali fatto scendere il loro numero ad oltre 400. Dalla relazione ufficiale del nostro console al governo, e nella quale è accluso l'elenco dei morti e dei feriti, si rileva che i morti furono 14 e i feriti 55.

Austria-Ungheria — I danni immensi cagionati dalle inondazioni. — Secondo un calcolo sommario, i danni cagionati in Austria nella regione alpina, e in Boemia, ascenderebbero a un centinaio di milioni di franchi.

In Boemia, il raccolto delle patate può essere considerato come perduto; il raccolto delle barbabietole è anch'esso compromesso in guisa, che l'esportazione dello zucchero sarà inferiore del 60 per cento alla media.

Svizzera — Le feste anniversarie di Einsiedeln. — Dal 14 al 22 settembre avranno luogo al celeberrimo santuario di Einsiedeln (Svizzera) solennissime feste per commemorare il grande anniversario della Dedizione Angelica della S. Cappella di N. S. degli Eremiti. Le feste dureranno 8 giorni, saranno solennissime e specialmente nelle due domeniche 14 e 21. Vi saranno messe Pontificali, panegirici, processioni, illuminazione ecc.

Il 22 poi, festa di S. Maurizio patrono della chiesa Abbaziale. I pellegrini previsti le necessarie pratiche potranno lucrare l'indulgenza plenaria.

Cose di casa e varietà

Per la stampa cattolica in Friuli

N. N. lire 5.00.

Uniti nell'obbedienza, solidali in tutto

Per supplire alle spese incontrate dai due confratelli sacerdoti trascinati alle Assise per aver adempiuto al loro dovere

Somma precedente Lire 49.00.

D. Giuseppe Drulini lire 5.00 — D. Pietro Dell'Osta L. 5.00 — D. Giovanni Valerio L. 1.00

Totale Lire 60.00.

Sacra funzione d'ammenda

Nella Chiesa urbana di Santo Spirito ha luogo Domenica 14 corr. la solita funzione espiatoria in riparazione al nefando vizio della bestemmia. Alle ore 7 3/4 aut. verrà esposto il Venerabile e vi resterà per tutte le ore del giorno fin alle 6 1/2 pom. in cui la pia Esposizione avrà termine con un discorso di circostanza e colla Benedizione.

Accorriamo numerosi ad adorare Gesù, a riparare coi nostri devoti omaggi il suo cuore divino vilipeso e bestemmiato dai tristi

Lusinghe vane

Il *Giornale di Udine* è in giolto e qualunque nemico dei gesuiti, ora pensa se deve farsi gesuita. Tutta la stima ai gesuiti l'ha acquistata ieri leggendo sui giornali che la *Rassegna nazionale* di Firenze pubblicò un articolo che è una specie d'opuscolo del P. G. B. Centurione della compagnia dei gesuiti, da lui scritto nel 1880.

La specie d'opuscolo per il *Giornale di Udine* è un documento di grande importanza.

Ma come mai può essere di grande importanza per il foglio antigesuitico uno scritto d'un gesuita?

Il segreto sta in questo: la specie d'opuscolo che si vuole attribuire al P. G. B. Centurione otto anni dopo la morte di lui, tratterebbe contro il dominio temporale del Papa.

È meraviglia che solo oggi salti fuori una specie d'opuscolo tale, massime riflettendo che secondo la *Rassegna nazionale* lo scritto sarebbe nato nel 1880.

Del resto per certi liberali ogni arma è buona anche quella dell'invenzione e si è

visto è provato tante volte come sono fecondi nell'arte di inventare.

Crediamo che se non vi sono mozzoli migliori, il *Giornale di Udine* rimarrà presto all'oscuro, e perderà quel briciolo di vocazione oggi natali in cuore per la specie d'opuscolo, scovato chi sa dove ed attribuito al P. Centurione.

Se poi il *Giornale di Udine* avesse letto le opere scritte e pubblicate dall'erudito e pio Padre Centurione, avrebbe risparmiato a sé una illusione, che da quella tutta traspaiono i sentimenti più puri e più fedeli del Padre gesuita verso la dottrina di Cristo e gli insegnamenti del Papa.

Il fatto poi messo con tanta arte in rilievo, che il P. Centurione visse e morì nel suo Ordine, non può dare che maggior motivo a credere invenzione la specie d'opuscolo; od a pensare, almeno, che se non è invenzione, il P. Centurione deve averlo ripudiato prima che se ne potesse occupare il pubblico, altrimenti la *Rassegna nazionale* o gli altri organi liberali non avrebbero tacito per ben dieci anni.

Un nuovo organo

Chi ieri sera fu passato in via Savonarola non avrebbe fatto a meno di fermarsi sotto le finestre del palazzo Telini, dove si trovava un nuovo organo.

I signori Domenico Malvestio e figlio alla presenza di diversi intenditori, sacerdoti e secolari, vollero dare un saggio della loro conosciuta valentia nella costruzione di questo difficile strumento.

La prova fu veramente risolutiva. L'organo, di solidissima struttura, fornito di abbondante pedaliera tanto nei singoli registri, in numero di dodici, come nel complesso, è ottimo. Di tali registri nove appartengono al manuale, tre alla pedaliera, tutti completi, percorrendo tutta l'estensione per 56 toni e 27 alla pedaliera stessa. Stupenda l'imitazione della voce umana, dolcissima la voce del flauto, delicata quanto mai quella del clarinetto, di magico effetto il tremolo, situato al pedale. Intonato, di grande forza, unisce in sé la potenza dell'organo e la dolcezza dell'armonium.

Ai signori Malvestio un bravo di cuore ed un augurio che anche ad Udine possano fare dei buoni affari.

Loro rappresentante è il sig. Luigi D. Agostini, il deposito presso l'elezione di armonium e pianoforti di Luigi Zannoni.

Diapason

Una decisione consigliare che può servire di norma

Il Consiglio provinciale di Pavia, chiamato a pronunciarsi sulla domanda di concorso nelle spese per monumento ad Aurelio Saffi in Forlì, per un ricordo marmoreo da erigersi nei campi di Costoza al principe Amedeo, e per l'erezione di un osario ai caduti nella battaglia di Palestro, considerate le eccezionali condizioni del bilancio, e conformemente alla massima stabilita dalla Commissione del bilancio stesso, secondo la quale devono avere la stessa sorte tutte le similanti domande di concorso, ha oggi deliberato, riguardo alle due prime, di passare all'ordine del giorno, ossia di non votare nemmeno un soldo, facendo eccezione per la terza, per la quale ha votato, a voti unanimi, il concorso di L. 500.

L'Italia del Popolo scrive a questo proposito:

Anche agli osari, a dir vero, sarebbe meglio si provvedesse con collette private. Ma meco male.

Offerte per gli incendiati di Lombay

Parrocchia di Maiano L. 11.50.

Rissa

Per futuri motivi il contadino Tamar Vincenzo da Fiume fu percosso con un bastone da Dario Luigi e Fantuzzi Giovanni riportando fratture al naso guaribili in giorni venti.

Minorenne che promette bene

Il minorenne discolo *Carlo* (nome fittizio) più volte condannato per furto, ora del locale Ufficio di P. S. fu dal R. Ministero assegnato al ricovero cattivo nella casa di correzione di Mantova.

Arresti

Dagli agenti di P. S. furono arrestati: Filippi Luigi condannato ad un giorno di arresto per ubriachezza e Mittoni Luigi per contravvenzione al foglio di via obbligatoria.

Donne ladre

Due donne all'apparenza zingare intradotati nel negozio del cambio valute Nussig Giuseppe di Cividale col pretesto di voler fare acquisto di monete d'oro involarono destramente a danno del medesimo L. 600.

L'invenzione di un prete

L'Accademia delle scienze, in Parigi, ha testè incaricato i signori Mascarat, Paye e Fizeau di esaminare e sottoporre ad una serie di esperienze pratiche il nuovo appa-

rechio segnalatore degli uragani, ideato e presentato dall'abate Fortin, di cui fu già dato un cenno.

Questo piccolo strumento, di una grandissima sensibilità, fu in origine costruito per registrare le variazioni eccezionali dell'ago calamitato. Avendo però l'autore osservato che queste variazioni coincidono con taluni fenomeni meteorologici, pensò di introdurre alcune varianti per renderlo atto a segnalare i fenomeni atmosferici.

Mercoledì questo semplicissimo strumento, l'abate Fortin è riuscito infatti ad annunciare l'avvicinarsi dei cicloni, delle tempeste e degli uragani, indicando anche la data e la intensità dei fenomeni atmosferici.

Per i viticoltori

Nei vari centri vinicoli si nota una viva agitazione contro il Ministero delle Finanze perché si ostina a non voler concedere alcuna riduzione sul dazio per lo zuccheraggio dei mosti.

Si osserva che vi sono territori, specialmente sulle falde degli Apennini e delle Alpi, dove nessuna coltura rimunerativa è possibile, tranne quella delle vite. E nel tempo stesso, una certa aversità di elementi meteorologici, venutasi aggravando negli ultimi anni, va rendendo sempre meno remunerativa quella coltura, alla quale altra non saprebbe sostituirsi, senza un'immensa jattura del capitale fondiario.

Questa invincibile contraddizione di cose che ha reso indispensabile (lo dice il Diritto) a lui lasciamo tutta la responsabilità in questi ultimi anni l'uso di curare i mosti con una certa quantità di zucchero; alla determinazione allo svolgimento alcolico più rispondente alle altre condizioni organiche delle bevande, come l'acidità, il colore, l'aroma.

Occhio a quei neri capelli!

In un rapporto che è stato pubblicato, il console inglese a Canton esortava: «essere state esportate nel corso dell'anno passato dalla sola città di Canton ottantamila libbre di capelli per la somma di ottomila lire.

Affinché niuno si meravigli del soverchio buon prezzo dei capelli cinesi, il console si affrettava a far notare che i capelli che sono messi in vendita nell'Impero Celeste appartengono a mendicanti, a carcerati, a giustiziati, od a persone morte di malattie contagiose.

Siccome quei capelli, generalmente neri, si smerciano per lo più nell'Europa meridionale, abbiamo creduto di buona igiene riportare l'avvertimento del console inglese per maggior bene delle eleganti italiane che corrono pericolo d'avere nelle trecce di soccorso una spiacevole reminiscenza di qualche medico o carcerato vivente, o di qualche assassino decapitato o di morti di colera o di tifo.

Il cane e il telefono

Un notaio di Digione si trovava giorni sono in villeggiatura. Essendo la sua villa collegata al suo studio mediante il telefono, gli venne idea di farsi mandare il cane che aveva lasciato a Digione.

Telefono quindi al suo commesso principale e gli disse di mettere le trombe dell'apparecchio alle orecchie del cane. Poi chiamò: «Fox! Fox!»

L'animale, sorpreso, guardò da tutte le parti. Poi udendosi chiamare un'altra volta, si decise a lasciare lo studio e a correre alla villa del padrone.

Le ferrovie del mondo

Il Journal des transports pubblica alcuni dati curiosi sullo stato attuale delle reti ferroviarie nel mondo intero.

L'estensione di queste reti era, alla data del 1° gennaio 1889, di 571,681 chilometri. Gli Stati Uniti d'America figurano in questo totale per l'enorme cifra di 251,292 chilometri.

Dopo gli Stati Uniti, vengono: la Germania con 40,826 chilometri, la Francia con 35,264 chilometri, l'Inghilterra con 31,587 chilometri, la Russia con 29,410 chilometri e l'Austria-Ungheria con 25,731 chilometri.

Si calcola a circa 105,000 il numero delle locomotive, per il che sono impiegate sulla superficie del globo, servizio delle ferrovie, ed a circa 152 miliardi miliardi la cifra totale del capitale impiegato nella costruzione delle reti ferroviarie dell'universo.

La partenza delle cicogne

Gli uragani, che si scatenano, a sì breve distanza, sulle provincie reane, hanno avuto per effetto di affrettare l'emigrazione delle cicogne.

La prima partenza ha avuto luogo nel Limbourg a Hara.

Un giornale locale dà la seguente originale descrizione di tale avvenimento:

Venerdì scorso, uno spettacolo inatteso si produsse nei campi, tra i Comuni di Horn e di Weert. Vi si trovava una grande riunione di oltre 160 cicogne, nonni e nonne, vedove, cognate, padri nudi e giovani di ambo i sessi.

I procedimenti ebbero luogo con tutta le regole. Le cicogne formarono un gran circolo,

nel centro del quale il consiglio degli anziani deliberava a furia di stili e battibocchi.

Dopo una lunga discussione, uno dei consiglieri diede un segnale e la comitiva prese il volo in buona ordine verso il castello, sulla cima del quale la maggior parte, dopo essersi nascosta la testa sotto l'ala, passarono comodamente la notte. Soltanto una trentina si posarono sulla porta d'ingresso.

I piccoli leprotti, assai abbandonati in quei paraggi, che si erano nascosti sotto l'erba spauriti, videro, con grande sollievo, la partenza inattesa degli uccelli migratori.

Molti curiosi di Weert e di Horn erano accorsi per assistere a quella scena curiosa ed interessante.

Teatro Nazionale

Questa sera riposo.
Domani variato spettacolo.

Diario Sacro

Sabato 13 settembre — I Sette Dormienti

Processo per tentata infrazione all'articolo 183 del Codice Penale, svoltosi alle Assise di Udine

È uscito l'opuscolo che con esattezza raccoglie l'interrogatorio, gli atti, la requisitoria contro due sacerdoti accusati di infrazione all'articolo 183 del nuovo Codice Penale.

Nell'opuscolo stesso si leggono i disegni degli avvocati, i quesiti proposti dal Presidente della Corte d'Assise ai giurati ed il verdetto di questi.

L'opuscolo è di pagine 48 in VIII, a due colonne.

Si vende a centesimi 50 la copia, presso la Tipografia del Patronato — Udine via della Posta, n. 16.

Gli associati al Cittadino Italiano potranno avere l'opuscolo per soli centesimi 30 presentando la fascetta con cui ricevono il Giornale.

VINO

di uva americana o nostrana, misto o perfettamente conservato.

Rivolgersi a GIUSEPPE SPEDONIA di Tarcento, distretto di S. Pietro al Natissone — mandamento di Cividale.

Il mese di Ottobre

DEDICATO AL SS. ROSARIO

di Maria V. Madre di Dio e Madre nostra

Opera di Mons. Tommaso Michele Salzano arcivescovo titolare di Odessa, compendiata da Mons. Pietro Rota arcivesc. tit. di Tebe, canonico di S. Pietro in Vaticano.

XII edizione stereotipa

Il bel libretto di pagine 224 con elegantissima copertina, contiene 31 meditazioni sui misteri del SS. Rosario, con altrettanti esempi preghiere e giaculatorie per ciascun giorno del mese.

Prezzo cent. 20 la copia

» L. 15 per copie 100

» » 120 per copie 1000

Si vende alla Cromotipografia editrice del Patronato in Udine via della Posta, n. 16.

ULTIME NOTIZIE

La legge sul divorzio

Il Fanfulla smentisce che Zanardelli passi a presentare la legge sul divorzio.

Un cognato (?) dell'on. Crispi espulso da Costantinopoli

Togliamo da una corrispondenza da Costantinopoli al Times:

« Si narra che il barone Blanc, ambasciatore italiano, chiamato repentinamente dal suo Governo per conferire col signor Crispi.

« Uno degli italiani implicati nell'affare Saridaki (un giovane greco arrivato a Costantinopoli per raccogliere un'eredità, e sequestrato nel bel mezzo di Pera e quindi rilasciato) sono stati rimessi in libertà dalla polizia per mancanza di prove, ma questi due individui, uno dei quali è ritenuto che il cognato (?) del signor Crispi, presidente del Consiglio dei Ministri

italiano, sono stati invitati a lasciar Costantinopoli al più presto.

Sequestro di una bandiera

Telegrafano da Roma 11:

Questa mattina fuori Porta S. Pancrazio due questurini sequestrarono in una feritoia delle mura, una specie di bandiera, formata da un drappo rosso attaccato ad un bastone lungo 55 centimetri, sul quale mediante spilli erano fermate due strisce di carta portanti la scritta in inchiostro: «Viva la Rivoluzione, Viva la Repubblica.»

Un discorso dell'on. Fortis

Nei circoli bene informati si assicura che l'on. Fortis terrà quanto prima un discorso politico, nel quale esporrà i suoi giudizi e le sue critiche circa l'attuale situazione politica.

A Massaua

Notizie da Massaua del 24 agosto scorso, che incominciano a scorgere il vuoto lasciato dagli ufficiali e dai soldati tornati in Italia. Le trattorie e i caffè del Taulud e delle altre parti di Massaua sono tutt'altro che affollati. Il commercio languisce e molti negozianti si lagnano che non fanno più nulla. Alla sera, dopo le nove, ora della ritirata, ogni vita sparisce nel suono.

L'imperatore Guglielmo a Monza

Vari giornali pubblicano le notizie che seguono e che noi riproduciamo con tutte le riserve:

« Si conferma per i primi di ottobre una visita dell'imperatore Guglielmo al Re Umberto nella Villa di Monza.

« Diceasi che lo accompagnerà il Cancelliere Caprivi, che avrebbe alcune conferenze con Crispi.

« La venuta del Caprivi non è accertata.

« La visita di Guglielmo più che altro è un dovere di cortesia, avendo l'imperatore in quest'anno visitato nuovamente quasi tutte le Corti o anche attualmente quella d'Anversa.

« Niente è ancora stabilito intorno ai festeggiamenti. Probabilmente la visita avrà forma privata.

Grave incendio

Aosta 11 — Ad Arvier si è sviluppato un grande incendio che distrusse completamente otto case. Circa venti famiglie sono gravemente danneggiate.

Circolo proibito in Francia

Telegrafano da Parigi:

Il ministro Constans avrebbe negato l'autorizzazione alla costituzione di un Circolo Fratellanza italiana a Cannes, accusandolo di nutrire delle aspirazioni irredentiste.

La rivoluzione nel Canton Ticino

Si ha da Bellinzona 11, che in seguito al rifiuto del governo conservatore di fissare la scrutinio chiesto dalla popolazione per la revisione della costituzione, i liberali si rivolgarono ed a mezzo di occuparono l'Arsenale ed il palazzo del governo.

I conservatori non resistettero molto. I consiglieri di Stato Raspi e Granella furono arrestati. La nomina del governo provvisorio verrà fatta immediatamente. Il governo federale è digià intervenuto.

Da Berna telegrafano: I disordini nel Ticino furono motivati dal rifiuto del governo di sottomettere al popolo la questione di sapere se la costituzione di cui 10,000 petizionisti domandano la revisione sarà, ovvero no, riveduta. Il Consiglio federale in seduta straordinaria discute le misure da prendersi. Probabilmente verranno inviate delle truppe.

I membri del Consiglio di Stato ticinese non furono arrestati, ma fuggirono. Una revolverata alla gola uccise il direttore del dicastero dell'interno. — Il Consiglio federale spedì due battaglioni nel Canton Ticino.

Un nuovo processo al boulangismo

Dicesi che nel prossimo Consiglio di ministri verrà esaminata la questione se non sia il caso di processare tutti gli individui menzionati nelle rivelazioni fatte dalle « Confidences » come cospiratori contro lo Stato, fornitori di fondi ecc. Quindi sarebbero processati anche la duchessa di Uzès il barone Mackau, Martimprey, Lenglé, e tutti quanti. Sarebbe un processo monstre, ma si opina che il Governo preferirà di astenersene, contentandosi dell'effetto morale prodotto dal caos delle rivelazioni che ormai cominciano ad annoiare il pubblico.

Nuovo regime doganale francese

Alla ripresa dei lavori parlamentari, il

governo presenterà alla Camera un progetto che, in previsione della scadenza dei trattati di commercio, stabilisce un nuovo regime doganale francese.

Il ministro del commercio sarebbe intenzionato di proporre soltanto una semplice tariffa generale doganale, coll'autorizzazione per il governo di ispirare la tariffa riguardo alle potenze con cui la Francia non si potesse accordare nella questione economica.

Spagna e Marocco

L'artiglieria di campagna che si trova a Malaga, ricevette ordine d'imbarcarsi per Melilla.

Questa disposizione, che ha prodotto viva emozione, si attribuisce a gravi notizie pervenute da Melilla.

TELEGRAMMI

Madrid 11 — Il cholera decresce nei villaggi, aumenta a Valenza ed è stazionario a Toledo.

Vienna 11 — Nigra è partito in congedo.

Londra 11 — Il Times ha da Bruxelles: il direttore della Banca di Dresda, che attualmente trovasi a Bucarest, prepara la conversione del debito di Rumania. L'operazione sarebbe affidata a un sindacato comprendente la Banca di Dresda, la Banca di Germania e la Banca di Darmstadt.

Montreal 11 — Le feste per ricevimento del principe Giorgio di Galles riuscirono brillantissime.

Notizie di Borsa

12 settembre 1890

Rendita it. god. 1° genn. 1891 da L. 94.03 a L. 94.08
id. 1° Lugli. 1890 » 96.20 » 96.25
id. austriaca in carta da F. 88 — a F. 87.90
id. » in arg. » 89.10 » 89.20
Finanziari effettivi da L. 225. — a 225.50
Bancanote austriache » 225. — » 225.50

Orario della Tramvia a Vapore

Udine-S. Daniele

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	a	da	a Udine
P. Gemona	8. DANIELE	8. DANIELE	P. Gemona
ore 8,18 ant.	ore 7,34 ant.	ore 5, — ant.	ore 6,16 ant.
» 8,35 »	» 7,58 »	» 8, — »	» 6,32 »
» 11,21 »	» 12,44 p.	» 1,44 a	» 1,50 p.
» 2,20 p.	» 3,44 p.	» 1,40 p.	» 3,06 p.
» 7,17 »	» 8,34 »	» 8, — »	» 7,20 »

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	a	da	a Udine
Venezia (ant. 1.45 M. (pom. 1.20)	4.40 5.30	11.14 D. 8.09 »	—
Cormons (ant. 2.45 (pom. 3.40)	7.51 8.20	11.10 M. —	—
Pontebba (ant. 5.45 (pom. 3.25)	7.50 D. 5.16 D.	10.35 —	—
Olivedo (ant. 8.00 (pom. 3.30)	9 — 7.34	11.20 —	—
Porto (ant. 7.45 (pom. 1.02)	9.24 —	—	—
Arrivi a Udine dalle linee di			
Venezia (ant. 2.20 M. (pom. 3.05)	7.40 D. 5.05 »	10.05 11.55	—
Cormons (ant. 1.15 (pom. 12.35)	10.57 1.20	7.45 —	—
Pontebba (ant. 9.15 (pom. 5.05)	11.01 D. 7.17	7.59 D. —	—
Olivedo (ant. 7.48 (pom. 1.02)	10.16 5.24	8.48 —	—
Porto (ant. 3.02 (pom. 3.30)	7.34 —	—	—

Antonio Vittori gerente, responsabile.

AVVISO

Nessuno si lasci sfuggire l'occasione di visitare la Libreria del Patronato, in Udine — Via della Posta 16 — Udine, dove a prezzi eccezionali, troverà un copioso assortimento di libri di devozione rilegati finissimamente, edizioni italiane e francesi; un grande deposito di corone comuni ed elegantissime; di Ricordi per I. Comunione in cromotipografia, cromolitografia, oleografia; d'immagini, di Santi ecc.

AVVISO

Nel Laboratorio di intagliatore e doratore di G. B. Bonanni Via Poscolle N. 29 Udine, trovasi vendibile una Sedia gestatoria per statua di Madonna, in buonissimo stato ed adoperabile.

Tipografia Patronato — Udine